



DIOCESI DI VALLO DELLA LUCANIA PASTORALE SOCIALE



Ufficio Problemi sociali e del lavoro



COLDIRETTI DI SALERNO

73^a Giornata Nazionale del Ringraziamento *«Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura»*



“Il modello cooperativo educa a lavorare insieme per realizzare bene comune e promuove consapevolezza che ogni persona è dono”

Carissimi, ogni anno nella seconda domenica del mese di novembre, si rinnova l'appuntamento con il mondo agricolo che celebra la tradizionale Giornata nazionale del ringraziamento – istituita per iniziativa della Coldiretti nel 1951 e fatta propria dalla Cei nel 1975 – segna un'opportunità, un'occasione di sosta e di riflessione, sul bene della terra e dei suoi prodotti, ed è da sempre festa identitaria di Coldiretti.

La 73^a Giornata del Ringraziamento, che ricorre in questa domenica, 12 novembre 2023 – a livello nazionale – sarà celebrata nella diocesi di Vercelli, invece – a livello diocesano, in collaborazione con la Coldiretti provinciale, sarà ospitata dalla parrocchia di Castellabate sabato 18 novembre 2023 alle ore 11:00 e la Basilica Pontificia Santa Maria de Gulia farà da cornice alla celebrazione eucaristica presieduta, come da consuetudine, dal vescovo S.E. Mons. Vincenzo Calvosa. La cerimonia religiosa coinvolgerà attivamente il mondo territoriale dell'agricoltura e dell'artigianato, dai produttori alle associazioni di categoria.

“*Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura*”, è questo il titolo del Messaggio preparato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. La Conferenza Episcopale Italiana, nel suo messaggio, ricorda a ciascuno di noi che siamo tutti cooperatori di Dio nell'opera della Creazione, e che il «principio della fraternità in agricoltura» è assolutamente essenziale per produrre meglio, ma anche per tutelare il nostro territorio. “Anche grazie al contributo del mondo cattolico, tale stile è divenuto una componente fondamentale del sistema produttivo e di primaria importanza per l'agroalimentare italiano”, osservano i vescovi, che precisano: “Certo, non sono mancati problemi, soprattutto quando alcuni hanno utilizzato per il proprio profitto l'impresa cooperativa, e non hanno riconosciuto i diritti fondamentali ai loro soci: la vera cooperazione non ha nulla a che vedere con lo sfruttamento lavorativo, bensì potrebbe essere un volano di inclusione di chi è più debole”.

La Cei ricorda: “Le imprese cooperative del settore agroalimentare, mettendo insieme le loro risorse, possono essere altresì attive nei campi dell’innovazione e dello sviluppo per promuovere nuovi processi produttivi, collaborando con centri di ricerca pubblici e privati e avendo cura di certificare sempre di più i loro prodotti e immetterli sul mercato”. In questo modo “esse possono promuovere la rigenerazione economica nel settore agricolo e, allo stesso tempo, coltivare insieme un rapporto diretto con i consumatori finali. Tale vicinanza tra produttori e consumatori, che può trarre forza dallo stile cooperativo, è un guadagno sociale e alimentare, oltre che economico, perché aumenta sia la fiducia nelle relazioni sia la qualità del cibo”. Il modello cooperativo sviluppa “uno stile d’impresa” come “società di persone” e non solo di capitali (come ricorda il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 338), “democratica e inclusiva, dove tutti hanno pari dignità: favorisce la crescita di tutti i soci e dei membri della comunità in cui opera. Educa a lavorare insieme per realizzare il bene comune e promuove la consapevolezza che ogni persona è dono. Essa può permettere di tenere unito quel capitale umano che consente alle aree più disagiate e interne del Paese di guardare con speranza al futuro”. Anche nell’esperienza del lavoro “siamo chiamati a creare quello stile che non ci fa sentire concorrenti, ma fratelli e per la Cei, “lo stile cooperativo propone un modello d’impresa nel quale la comunità è un bene per tutti, così come suggerisce la Dottrina sociale della Chiesa”: “I componenti dell’impresa devono essere consapevoli che la comunità nella quale operano rappresenta un bene per tutti e non una struttura che permette di soddisfare esclusivamente gli interessi personali di qualcuno. Solo tale consapevolezza permette di giungere alla costruzione di un’economia veramente al servizio dell’uomo e di elaborare un progetto di reale cooperazione tra le parti sociali. “Il principio della fraternità in agricoltura è ancora più necessario nel contesto storico attuale, nel quale la cura condivisa del territorio, soprattutto di quello rurale come avveniva nel passato, può prevenire disastri idrogeologici e può facilitare un uso condiviso di beni come le risorse idriche, soprattutto nei periodi sempre più frequenti di siccità”. “Di fronte ai cambiamenti climatici, azioni condivise, sostenute anche dallo stile cooperativo, permettono di mettere in atto un’opera formativa che affronti insieme, superando ogni tentazione egoistica, i disagi sempre più frequenti causati dalle calamità naturali”, evidenziano i vescovi. “La Giornata del ringraziamento diventa occasione per lodare il Signore per il dono del fratello che condivide il nostro stesso lavoro, permettendo di vivere l’esperienza di comunità nell’attività agricola, non solo a livello familiare e aziendale, ma anche nello stile cooperativo. Ci consente di riflettere anche sul suo senso, che può creare opportunità di condivisione, e può far sì che i territori rurali, soprattutto nelle aree interne, siano rigenerati e ripopolati. In questo tempo di Cammino sinodale, ascoltarsi e fare discernimento sullo stile con cui viviamo il nostro lavoro può aprire a percorsi capaci di farci riscoprire la cooperazione”, afferma la Cei. “Siamo operatori nella creazione e, quindi, cooperiamo tra di noi. Impegniamoci a gestire l’acqua, la terra e l’energia in modo fraterno – l’invito dei vescovi italiani -. Educhiamoci a condividere gli strumenti dell’agricoltura, a pensarci in connessione con la vocazione agricola dei territori, ad accogliere il lavoro come una chiamata a sfamare i popoli della terra”. Ricordando quanto Papa Francesco scrive nella “Fratelli tutti”, ossia che “nessuno si salva da solo” e “ci si può salvare unicamente insieme” (n. 32), la Cei conclude: “Non si tratta di un insegnamento valido solo per il tempo della pandemia, ma è un’acquisizione di cui dovremmo fare sempre tesoro. È un’opportunità per sentirci corresponsabili del mandato di prenderci cura della casa comune ed essere custodi dei nostri fratelli”. Infine riprendendo l’enciclica Fratelli tutti al n. 32 che “nessuno si salva da solo” occorre lavorare insieme e costruire qualcosa di bello e importante. Lodare, ringraziare, guardare in prospettiva è quello che da sempre Coldiretti si sforza di fare nei confronti delle imprese agricole attente al bene di chi produce (perché possa avere sempre un giusto reddito) ma anche di chi acquista e di chi distribuisce e di chi consuma, chiedendo a coloro che amministrano di tenere in gran conto questo bene primario dell’agricoltura.

Buona Giornata del Ringraziamento a tutti

Vallo della Lucania, 12 novembre 2023